

«RASSEGNA DI TEOLOGIA»

1. UNA SCHEDA ILLUSTRATIVA

Può essere utile tracciare anzitutto una breve scheda illustrativa della rivista, che nasce nel mezzo degli anni '50 con la formula americana del *digest*, per trasformarsi poi, gradualmente, in autonomo strumento di riflessione e produzione teologica, attento alla contemporaneità e aperto a un ampio confronto culturale.

1.1. Da un previo bollettino di collegamento («Teologia e vita») con alunni ed ex-alunni del Seminario Interregionale Campano (Napoli), nel 1955, per iniziativa del Corpo docente della *Facultas Theologica S. Aloisii ad Pausilypum*, inizia le pubblicazioni il «Digest Religioso», che nel 1960 (e fino al '65) si muta in «Digest Cattolico». Un totale di 11 annate, per complessive 3.361 pagine, con 495 articoli piuttosto brevi (6-7 pagine di media).

Nel 1966 la testata si trasforma in «Rassegna di Teologia», edita dall'Editrice Ancora di Milano e, successivamente, a partire dal 1974, dall'A.V.E. di Roma. A tutto il 1991 abbiamo 26 annate, per complessive 14.670 pagine, con 870 articoli di discreta lunghezza (16-17 pagine di media).

Il totale, pertanto, è di 37 annate (le prime 5 annate del «Digest Religioso», tuttavia, non compaiono più nella numerazione ufficiale di «Rassegna di Teologia», la quale, di conseguenza, nel 1991 scrive: Anno XXXII), 215 fascicoli, 18.031 pagine, 1354 articoli, senza contare «Note e discussioni», «Presentiamo un libro», «Forum ATI».

1.2. Da un punto di vista contenutistico, la collezione testimonia una situazione in continua evoluzione: quella dell'Istituzione di cui «RdT» è espressione, ma anche, in certa misura, quella della stessa teologia italiana.

1.2.1. Le prime annate, infatti, sono ampiamente caratterizzate da una preoccupazione pastorale. L'obiettivo dichiarato è quello di offrire un'informazione e un aggiornamento facilmente assimilabile da un pubblico costituito in massima parte da seminaristi e sacerdoti. La formula scelta è il *digest*: si rinuncia cioè a una elaborazione autonoma, per un'accorta valorizzazione, in articoli piuttosto brevi e di facile lettura, di ciò che si può ricavare dallo spoglio delle circa 200 riviste allora disponibili presso la Biblioteca S. Luigi. Le tematiche spaziano dalla confutazione di posizioni quali l'evoluzionismo, la psicanalisi freudiana, l'esistenzialismo sartriano, ad argomenti tipo l'obiezione di coscienza, l'ecumenismo, i trapianti di organi, le psicoterapie, il ballo, la salvezza dei bambini; troviamo l'eco di fatti di cronaca come il pronunciamento del Vescovo di Prato; si parla di psicologia femminile, di figli in provetta, oltre che della *Humani Generis*, della salvezza dei pagani, ecc.

1.2.2. Trasformatasi, nel 1960 in «Digest Cattolico», la rivista si autodefinisce "finestra aperta sul pensiero religioso contemporaneo". Ci si interessa subito del Concilio, ma gli argomenti affrontati restano estremamente vari: transfert del sacerdote, narcotici, lavaggio del cervello; si parla molto di ecumenismo, ma anche dell'ora di religione, della fame nel mondo, della pillola con i suoi problemi; abbiamo i primi studi biblici, caratterizzati però da un'interpretazione piuttosto letterale. Col '64 incontriamo articoli più lunghi e importanti. Allorché nel '65 compare la titolatura «Rassegna di Teologia», la rivista si focalizza maggiormente su tematiche teologiche e si possono anche trovare articoli di teologi illustri: Cullmann, Chenu, Schillebeeckx.

1.2.3. Nel 1967 viene lasciato cadere il sottotitolo "Digest Cattolico" e con maggiore frequenza si hanno articoli originali, più documentati, di taglio scientifico. La rivista affronta, tra l'altro, le problematiche del catechismo olandese e registra il disagio della chiesa tradizionale che si sente minacciata dalle aperture del Concilio. Nel '68 esplodono le polemiche sull'aborto e sul sacerdozio femminile. Si parla della *Humanae vitae* e delle crescenti difficoltà dell'ecumenismo. I fascicoli bimestrali diventano più consistenti e si attestano sulle 80 pagine.

1.2.4. Negli anni seguenti al '68 si nota la ricerca di una più tipica identità redazionale e l'impegno a fornire strumenti allo stesso lavoro teologico. Compaiono rubriche come "proposte e discussioni" (1971) ed ampie bibliografie ragionate su argomenti importanti quali la secolarizzazione (Vanzan: 1972), i fondamenti biblici della teologia morale (Di Pinto: 1973), evangelizzazione e sacramenti (Marranzini: 1974), la questione femminile (Bellenzier: 1975-6), la

questione meridionale (Pizzuti: 1975), il sacerdozio delle donne (Marucci: 1976). Si incomincia a parlare della teologia della liberazione (1973) e si dà spazio alle problematiche sollevate da Josef Fuchs: esiste una morale cristiana? Nel complesso l'interesse teologico è abbastanza ben integrato e bilanciato da problematiche filosofiche, antropologiche, sociologiche. La rivista, infatti, intende ormai presentarsi come una rivista "teologica" nel senso più ampio del termine, insieme sintetica e "mediana", sia rispetto alle varie specializzazioni, sia rispetto al taglio, che dovrebbe essere intermedio tra la pura scientificità e la semplice divulgazione. Significativo, a questo riguardo, l'articolo programmatico a firma di M. Flick e P. Vanzan: "Senso e problemi di una rivista teologica oggi in Italia", che apre l'annata 1975.

1.2.5. I dieci anni della direzione Vanzan (1973-82) meritano un discorso a parte. Il primo numero del '74 esce, infatti, con una veste tipografica rinnovata, ad opera di una nuova editrice, l'A.V.E. di Roma: una collaborazione che è proseguita proficuamente fino ad oggi. Per tre anni – dal 1975 al 1977 – la rivista cambia formato (cm 19,2 x 13,5), a seguito di un accordo con il quotidiano *Avvenire*, che consente di elevare la tiratura dalle circa 1.500 copie ad oltre 22.000 (un record mondiale per una rivista di teologia). Con il 1978 si ritorna al formato tradizionale e la tiratura si attesta sulle 2.500 copie. Con il n. 2/80 la rivista inizia ad ospitare il *Forum ATI*, espressione diretta del Consiglio di Presidenza dell'Associazione Teologica Italiana, una presenza che si fa particolarmente vivace e interessante in occasione dei vari Congressi Nazionali. In linea generale possiamo dire che in questi anni «RdT» assume la sua configurazione matura, quella che tuttora ne caratterizza l'immagine e la funzione: si pubblicano unicamente articoli originali, in genere di buona fattura, si dà spazio al dibattito teologico e filosofico, si presentano e recensiscono libri, si offrono rassegne bibliografiche; in una parola, la rivista diventa una delle voci autorevoli della teologia italiana. Tra le tematiche di quegli anni ricordiamo: il rapporto scienza-fede, il problema epistemologico in teologia, l'opposizione natura/cultura, le sfide poste dalla questione femminile, Puebla, la religiosità popolare, Israele e la radice della fede. Non tutte le annate presentano uguale spessore. Talvolta la rivista sembra limitarsi ad argomenti strettamente teologici, poi l'orizzonte si allarga nuovamente: compaiono temi nuovi, nuove importanti collaborazioni.

1.2.6. Col secondo numero dell' '80 (lo si è già accennato) ha inizio la pubblicazione del *Forum ATI*, un originale inserto, curato dalla Presidenza dell'ATI, che la rivista ospita con buona regola-

tà. Questa collaborazione tra la Direzione della rivista e la Presidenza dell'ATI equivale a un riconoscimento e apprezzamento reciproco. Da parte della rivista è il riconoscimento che l'ATI rappresenta un'importante associazione volta a favorire quel processo di crescita della teologia italiana che è certamente in atto, ma che rischia sempre la frantumazione e la ricaduta nei toni minori di una cultura troppo provinciale. Da parte dell'ATI c'è il riconoscimento del carattere aperto e progressista di «Rassegna di Teologia» e dell'affidabilità della sua gestione redazionale e amministrativa.

1.2.7. Gli anni successivi alla gestione Vanzan si muovono lungo binari già tracciati. Nell' '83 compaiono numerose voci sul fenomeno mafia-camorra (articoli che saranno poi raccolti in un volume) ⁽¹⁾. Viene così ripresa una tematica – quella del Mezzogiorno – che era stata abbastanza presente fino ai primi anni '70, ma che solo dopo l'evento tragico del terremoto torna nuovamente all'attenzione della rivista. Sempre nell'83 «RdT» si fa promotrice di un *Seminario interdisciplinare*, quale momento di dialogo e di approfondimento teologico tra i docenti della Sezione. Gli atti di questo seminario vengono poi inviati a tutti gli abbonati, come omaggio promozionale. L'iniziativa è ripetuta negli anni successivi, toccando argomenti che vanno da una rivisitazione dei principali documenti del Vaticano II, all'incidenza in morale della coscienza storica, allo statuto epistemologico della teologia biblica, spirituale, pastorale, al nuovo rapporto che sembra prospettarsi tra teologia e filosofia, al rapporto cristologia-antropologia ⁽²⁾. Per alcuni anni si nota una certa polarizzazione su tematiche sociologiche ed etiche, a scapito di una elaborazione più specificamente teologica. In compenso, alcuni contributi notevoli sono ripresi anche da riviste straniere.

(1) D. PIZZUTI (ed.), *Chiesa, mafia e camorra*, AVE, Roma, 1984.

(2) Cf. M. SIMONE (ed.), *Il Concilio venti anni dopo*. 1. Le nuove categorie dell'autocomprensione della Chiesa (= Saggi 23), AVE, 1984; E. CATTANEO (ed.), *Il Concilio venti anni dopo*. 2. L'ingresso della categoria "storia" (= Saggi 24), AVE, Roma, 1985; N. GALANTINO (ed.), *Il Concilio venti anni dopo*. 3. Il rapporto chiesa-mondo (= Saggi 25), AVE, Roma, 1986; S. FERRARO (ed.), *Morale e coscienza storica*. In dialogo con Josef Fuchs (= Saggi 26), AVE, Roma, 1988; E. FRANCO (ed.), *La teologia biblica*. Natura e prospettive. In dialogo con G. Segalla (= Saggi 27), AVE, Roma, 1989; S. MURATORE (ed.), *Teologia e filosofia*. Alla ricerca di un nuovo rapporto. In dialogo con G. Ferretti (= Saggi 28), AVE, Roma, 1990; M. GIOIA (ed.), *La teologia spirituale*. Temi e problemi. In dialogo con Ch.-A. Bernard (= Saggi 29), AVE, Roma, 1991; P. VANZAN (ed.), *Teologia pastorale*. Natura e statuto scientifico. In dialogo con M. Midali (= Saggi 30), AVE, Roma, 1992; C. GRECO (ed.), *Cristologia e antropologia*. In dialogo con M. Bordoni (= Saggi 31), AVE, Roma, 1993 (in preparazione).

1.2.8. Col primo numero dell' '89, oltre ad alcune modifiche redazionali, assistiamo al cambiamento del sottotitolo: non più "Rivista bimestrale per un aggiornamento teorico e pratico", ma "Rivista bimestrale di teologia e scienze umane". Viene così recepita l'esigenza di una caratterizzazione più marcatamente "scientifica" della rivista, non però nella linea di una chiusura specialistica, ma in quella della multidisciplinarietà, favorendo al massimo l'allargamento dei confini delle specializzazioni. E' in quest'ottica che prende corpo l'ulteriore iniziativa di ripubblicare in opuscoli di più facile utilizzo (gli *RdT/books*) articoli convergenti su particolari tematiche, opportunamente rivisti e introdotti ⁽³⁾.

2. RAPPORTO CON L'ISTITUZIONE

Nata nel contesto tipico di una Facoltà volta principalmente alla formazione di studenti gesuiti e del clero delle Diocesi dell'Italia Meridionale, «RdT» ha risentito delle trasformazioni che questa istituzione subisce negli anni. Vorrei accennarvi brevemente per una ulteriore caratterizzazione della rivista.

2.1. Nel 1966 "Villa S. Luigi" (sulla collina di Posillipo) cessa di essere lo Scolasticato teologico della sola Provincia Napoletana della Compagnia di Gesù, per diventare lo Scolasticato teologico di tutte e cinque le Province italiane dell'Ordine. Questa scelta di Napoli si giustificava, tra l'altro, con la consapevolezza che solo in una sede non romana si poteva garantire al corpo docente e, di riflesso, alla formazione teologica di base dei giovani gesuiti, un reale inserimento nel tessuto ecclesiale e culturale italiano. Da quell'anno, quindi, confluirono a Posillipo docenti e studenti gesuiti provenienti un po' da tutte le regioni italiane. Quest'operazione, oltre che sull'insegnamento, influì sul taglio della rivista che, proprio nel '66, aveva assunto il nuovo nome di «Rassegna di Teologia», orientandola decisamente nel senso di una più incisiva elaborazione culturale, a raggio nazionale.

2.2. Nel 1969, tuttavia, la Facoltà Teologica di Posillipo perde la sua autonomia, diventando Sezione costituente (con la Sezione

(3) Cf M. GIOIA, *Ignazio di Loyola e la Compagnia di Gesù* (= RdT/books 1), AVE, Roma, 1991; S. QUINZIO - C. DI SANTE - V. FUSCO - G. RAVASI - R. FABRIS - F. ROSSI DE GASPERIS, *Israele e le Genti* (= RdT/books 2), AVE, Roma, 1991; R. GIBELLINI - A. RIZZI - A. NESTI, *Teologie della liberazione* (= RdT/books 3), AVE, Roma, 1991; G. MATTAI - A. RIZZI - C. MARTIRANI - J.M. MEJIA, *Teologia ed ecologia* (= RdT/ books 4), AVE, Roma, 1992. Altri volumi sono in preparazione.

di Capodimonte) l'unica Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale. Questo importante mutamento istituzionale non produce subito tutti i suoi effetti. In molte cose, infatti, compresa la gestione delle riviste, le due Sezioni hanno continuato nella loro vita autonoma e parallela. Ma a più di vent'anni ormai dall'unificazione, è abbastanza sentita la necessità di una sempre più compiuta armonizzazione degli sforzi e dei progetti. Guardando al futuro si può senz'altro riconoscere che l'istituzione cui «RdT» dovrà fare riferimento sarà sempre meno la Sezione S. Luigi e sempre più la Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, intesa nella sua dimensione più ampia e articolata, comprendente, oltre le due Sezioni costituenti, due Istituti aggregati (Molfetta e Catanzaro), un Istituto affiliando (Potenza), undici Istituti Superiori di Scienze Religiose (ISSR) sponsorizzati, quattro Istituti di Scienze Religiose (ISR) riconosciuti. La vocazione naturale di «RdT», infatti, è quella di essere uno degli strumenti di comunicazione e di elaborazione teologica che qualificano la Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, uno strumento che dovrebbe tuttavia restare il più possibile aperto alle collaborazioni, al confronto e al dialogo multidisciplinare.

2.3. Lo stretto legame esistente tra una situazione istituzionale in evoluzione e la "teologia" che può essere elaborata in quel preciso contesto meriterebbe di essere ulteriormente approfondito. Qui mi limito a richiamare un'opinione da me già espressa nel Convegno di studi organizzato a Napoli nel dicembre 1989, in occasione del 30° di «RdT» (4). Personalmente portavo l'attenzione su due cose: (1) sul significativo *spostamento*, avvenuto nel periodo post-conciliare in Italia, da una teologia quasi completamente funzionale alla formazione del clero e all'insegnamento magisteriale, ad un teologia di più ampio respiro, sensibile a quanto viene prodotto in altri ambiti culturali; (2) sulla conseguente *tensione* tra questa incipiente elaborazione teologica innovativa – che necessariamente si richiama a un'irrinunciabile autonomia critica e metodologica e a "luoghi" istituzionali aperti al dialogo e al con-

(4) Si tratta del Convegno "Teologia e cultura teologica in Italia" (Napoli 11-12 dicembre 1989). Il Convegno era articolato in due seminari: (1) La situazione della teologia italiana: problemi e prospettive; (2) Teologia e cultura teologica nell'area meridionale. Nel contesto del primo seminario – che idealmente si ricollegava alle problematiche affrontate dal XIII Congresso ATI (Brescia, 11-15 settembre '89) – alcuni interventi (Muratore, Vanzan, Gibellini) si focalizzarono sulla rivista «RdT», letta nel contesto degli sviluppi della teologia italiana, soprattutto nel periodo post-conciliare. Una pubblicazione parziale degli atti del Convegno si ebbe sui numeri 6/89 e 1-2/90 di «RdT».

fronto culturale – e la situazione concreta caratterizzata, al momento, da Facoltà Teologiche ancora troppo poco luoghi di ricerca e di produzione “scientifica”; da una proliferazione degli ISR/ISSR, in larga misura funzionali a problemi contingenti e a un laicato in cerca soprattutto di una sistemazione professionale; da un tessuto ecclesiale troppo preoccupato del concreto e dell'immediato e poco attento alle grandi trasformazioni in atto.

3. UNA RISPOSTA ALLE DOMANDE

Delineato in qualche misura il *background*, tento ora di rispondere alla prima domanda che è stata posta ai relatori del Colloquio: “Quali sono i principi metodologici che presiedono al lavoro di ricerca che si esprime nella sua rivista?”.

3.1. In quanto riferita a «RdT», la domanda non può essere assolutamente intesa nel senso di una specifica metodologia scientifica, più o meno affidabile e collaudata, applicata a campi particolari del “fenomeno religioso cristiano” in vista di risultati “scientifici” da ospitare sulla rivista ⁽⁵⁾. Nella rivista si esprime, infatti, il lavoro di molte attività di ricerca, in vari campi e con diverse metodologie (studi biblici, patristici, storici, sociologici, filosofici, di teologia dogmatica, morale, pastorale, spirituale...), ma tutto questo riguarda i singoli ricercatori/autori che trovano ospitalità su «RdT» o che, talvolta, vengono richiesti di specifici contributi.

(5) Un discorso a parte, tuttavia, potrebbe essere fatto circa la metodologia dell'annuale incontro interdisciplinare che coinvolge il corpo docente della Sezione nell'approfondimento di un tema teologico, e che trova espressione nella Collana *Saggi*, sponsorizzata da «RdT». Una qualche attenzione meriterebbe anche la metodologia delle ricerche di carattere storico che, negli anni, sono state svolte nell'ambito della Sezione. Ricordo, a questo proposito, alcuni volumi della Collana di studi “Aloisiana”: A. MELPIGNANO, *L'anticurialismo napoletano sotto Carlo III* (1965); G. GALEOTA, *Bellarmino contro Baio a Lovanio* (1966); A. MARRANZINI, *Il dibattito Lutero-Seripando* (1982); e alcuni titoli di tesi discusse negli ultimi anni nell'ambito della Sezione: A. DE LUZENBERGER, *Linee di sviluppo nei catechismi pubblicati a Napoli nel XVIII secolo* (1988); G. FILARDI, *Religiosità popolare di un paese lucano: Accettura* (1989); R. SARUBBI, *La soppressione della Compagnia di Gesù nel Regno di Napoli* (1989); A. MOTTOLA, *San Potito martire ascolano: Storia e culto* (1990); S. MEHRETEAB, *La partecipazione della Chiesa etiopica al Concilio di Firenze* (1990); A. DE LUZENBERGER, *Chiesa e rivoluzione: la Repubblica Napoletana del 1779* (1991); B. DI MARTINO, *Fede e politica: il dibattito tra mondo cattolico e Democrazia cristiana, 1944-1954* (1991); S. CIESLAK, *L'atteggiamento della Chiesa di fronte al comunismo dal 1846 al 1937* (1990); S. LEONE, *La Congregazione Verginiana dalla fine della Commenda (1588) alla soppressione del 1807* (1991).

Contenutisticamente, poi, la rivista esprime solo in parte l'attività di ricerca del corpo docente della Sezione S. Luigi, il quale, oltre ad avere a disposizione la Collana "Aloisiana" e la Collana "Saggi", usufruisce spesso e volentieri di altri canali: *Civiltà Cattolica*, *Rivista di teologia morale*, *Filosofia e Teologia*, riviste bibliche, liturgiche, pastorali, ecc.

Si può parlare, invece, con maggiore pertinenza, di alcuni principi metodologici che presiedono al lavoro redazionale che dà luogo alla pubblicazione della rivista. Sebbene infatti «RdT» sia tuttora alla ricerca di una sua più compiuta identità, è possibile indicare alcune linee e metodologie redazionali che si sono andate precisando nel tempo e che hanno contribuito a dare un volto abbastanza netto alla rivista. Provo a riassumerle schematicamente in una serie di punti.

3.1.1. La conduzione viene assicurata da un Comitato di direzione eletto dal Consiglio della Sezione, il quale verifica annualmente l'andamento e l'orientamento della rivista.

3.1.2. La rivista intende operare una sorta di mediazione tra una teologia in rapida trasformazione e arricchimento, specie dopo la svolta conciliare, e un contesto culturale non ben definito e definibile, ma che, in ogni caso, non si esaurisce con l'area geografica di pertinenza della Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale.

3.1.3. Questa mediazione si ispira ad alcuni principi:

a) assunzione convinta della svolta conciliare per quanto riguarda il rapporto chiesa-mondo e la conseguente funzione ecclesiale e culturale della teologia;

b) accettazione del pluralismo teologico, purché radicato in un fondamentale "sentire cum Ecclesia";

c) valorizzazione di voci esterne all'istituzione (anche se scomode o, in qualche modo, emarginate) e, a partire dall' '80, leale appoggio alla politica promozionale dell'ATI, tendente a coinvolgere tutta la comunità teologica italiana nell'approfondimento di particolari tematiche;

d) attenzione al vissuto ecclesiale specie in alcuni aspetti di novità: il Concilio, i Sinodi dei Vescovi, il coinvolgimento dei laici, le scuole di teologia, gli ISR/ISSR, ecc.;

e) scelta di un taglio multidisciplinare, in vista di un destinatario colto, ma non necessariamente specialista e neppure necessariamente "credente". Proprio questa finalità comunicativa ad ampio spettro consente di acquisire e valorizzare utili *feed back* per il lavoro teologico (cf le problematiche epistemologiche, ecologiche,

del ruolo della donna, della crisi della modernità, della devianza sociale, della costruzione europea...).

Questi orientamenti si possono in certa misura ritrovare nelle varie "Lettere ai Lettori", "Note editoriali", ecc., a partire dal già citato articolo programmatico del 1975. Per gli ultimi anni si possono vedere, in particolare, la "Lettera ai lettori" del n. 5/86, gli "Editoriali" in occasione del 30° della rivista (nn. 1/89 e 6/89), l' "Editoriale" del n. 1/92.

3.2. Anche la seconda domanda ⁽⁶⁾ deve essere intesa nel contesto di una specifica pre-comprensione. Ho già chiarito, infatti, che per «RdT» si può parlare, al massimo, di un metodo di gestione redazionale e non di un metodo di ricerca e di produzione scientifica. Nella risposta ho tenuto conto delle annate dal 1974 (inizio della collaborazione con l'AVE) al 1992: 19 annate, di cui l'ultima in corso.

3.2.1. Tra i risultati di maggior rilievo credo vada indicato, anzitutto, la rilettura sistematica dei documenti del Vaticano II a vent'anni dal Concilio, condotta parallelamente all'approfondimento operato dal corpo docente della Sezione S. Luigi nei tre seminari interdisciplinari dedicati al Concilio nel 1983/4/5, i cui atti sono apparsi nella Collana *Saggi* dell'Editrice AVE (nn. 23-24-25). Benché già in precedenza sia possibile trovare contributi che si richiamano al Concilio ⁽⁷⁾, è a partire dal 1984 che l'attenzione al Concilio diventa programmatica, totalizzando, nell'arco di 8 anni, ben 20 articoli e 3 note, con una concentrazione negli anni 1984-5. La serie è aperta da un intervento di Karl Rahner, sollecitato espressamente dalla Redazione, che ha finito per essere un po' il testamento spirituale dell'illustre teologo, scomparso improvvisamente poco dopo la pubblicazione dell'articolo ⁽⁸⁾, e da un contributo di J.Y. Calvez, consigliere generale del P. Arrupe, che

(6) "Quali i risultati più importanti che, attraverso l'impiego di questo metodo, si ritiene siano stati conseguiti nei vari campi di ricerca privilegiati dalla sua rivista?"

(7) Cf C. COLOMBO, *Il significato della collegialità episcopale nella Chiesa secondo la Lumen Gentium* (1980); V. POSSENTI, *Mondo, persona e libertà religiosa nel Vaticano II: Maritain e il Concilio* (1979); ID., *Laicità e storia nel Vaticano II: Maritain e il Concilio* (1979); P. A. D'AVACK, *Il sistema concordatario nei rapporti Chiesa-Stato in Italia dopo il Vaticano II* (1977); B. NEUNHEUSER, *La riforma liturgica: a che punto siamo?* (1977); S. LOI, *Cristologia e antropologia. Riflessioni per l'impostazione della cristologia alla luce della Gaudium et spes* (1974).

(8) Cf K. RAHNER, *Istanze teologiche disattese del Concilio Vaticano II*, in «RdT» 25 (1984) 1-17.

rilegge la recente e travagliata storia della Compagnia di Gesù nella prospettiva del Concilio ⁽⁹⁾. Il progetto editoriale, tuttavia, mirava a una rilettura dei vari documenti del Vaticano II che tenesse conto della ricezione ecclesiale e fosse uno stimolo e un invito per una più matura e ragionata appropriazione del messaggio conciliare. Questo nella convinzione che il Concilio aveva operato non solo un "aggiornamento", ma una trasformazione ben più profonda a livello di "categorie": le categorie stesse dell'autocomprensione della Chiesa e del suo modo di rapportarsi al "mondo" e alla "storia". Questa convinzione era emersa in maniera molto netta nell'ambito dei Seminari interdisciplinari, cui si è già accennato, ed era stata preparata e accompagnata da una profonda revisione filosofica e teologica, operata nell'ambito della Sezione, che però solo in parte ha avuto modo di esprimersi sulla rivista.

3.2.2. Un secondo elemento di rilievo è l'attenzione al vissuto ecclesiale, che è possibile seguire lungo tre direttrici, facilmente individuabili, data anche la loro consistenza:

a) presentazione e commento dei principali documenti del Magistero, specie Pontificio. Nel periodo considerato abbiamo un totale di 22 articoli e 3 note. Si tratta di un approccio volto a evidenziare soprattutto l'impianto teologico e l'incidenza culturale, ma normalmente attento anche ai risvolti pastorali;

b) un riscontro di importanti avvenimenti ecclesiali, quali i Sinodi dei Vescovi, alcuni Sinodi diocesani o regionali, Convegni e Congressi (si prescinde qui dai Congressi dell'ATI che, a partire dal 1980, trovano regolare espressione nel *forum ATI*), ricorrenze centenarie, ecc.: un totale di 43 articoli e 23 note. Scorrendoli si può avere come uno spaccato del vissuto ecclesiale, letto però non nell'ottica della pura attualità, ma in quella di una riflessione seconda, attenta a implicazioni di più ampio respiro:

c) attenzione ad alcune realtà emergenti particolarmente significative, perché espressione di una nuova esigenza di partecipazione ecclesiale da parte soprattutto del laicato: comunità di base, scuole di teologia per laici, ISR, ISSR, ruolo ecclesiale della donna, ecc.: un totale di 19 articoli, 23 note e 7 rassegne bibliografiche.

3.2.3. Il tema del "Mezzogiorno", con le sue molteplici implicazioni – l'emigrazione (almeno per tutti gli anni '70), la marginalità e la devianza sociale, la religiosità popolare, il ruolo dello Stato e

(9) Cf J.Y. CALVEZ, *La Compagnia di Gesù nella scia del Concilio*, in «RdT» 25 (1984) 97-112.

della Chiesa – trova un ampio e costante riscontro su «RdT», sebbene non manchino alcuni silenzi (cf gli anni 76-78; 86; 88; 91) e sia rimasta del tutto eccezionale l'attenzione riservata a quest'area geografica negli anni immediatamente successivi l'evento tragico del terremoto dell'Irpinia (cf anni 1982-84). In totale si possono contare 16 articoli, 7 note e 2 rassegne bibliografiche. Per la rivista questa tematica esprime ad un tempo la necessità di recepire sfide concrete dal suo specifico contesto di inserimento e il tentativo di ricorrere a chiavi di lettura specificatamente teologiche (oltre che sociologiche, economiche, politiche) nell'interpretazione e valutazione di complesse situazioni concrete.

3.2.4. Il *Forum ATI* merita un'evidenziazione particolare, sia per la specificità dell'inserito che, come si diceva, fa capo direttamente alla Presidenza dell'ATI, sia per la varietà degli interventi che vi compaiono, i quali spaziano dai resoconti dell'attività del Consiglio di Presidenza, a rendiconti più o meno ampi dei Corsi di aggiornamento, Colloqui, Pre-congressi zonali, Congressi regionali, Congressi nazionali, a veri e propri contributi su quanto l'Associazione è andata di volta in volta mettendo a tema, soprattutto in ordine alle assise congressuali che si sono succedute negli anni: sacerdozio comune/sacerdozio ministeriale; Trinità e storia; Chiesa e carità; Verità e storia; Teologia e istanze del sapere; Creazione e antropocentrismo. Complessivamente si registrano 148 interventi, con punte massime negli anni '83 (13); '85 (21); '89 (16); '92 (23) e punte minime negli anni '82 (7); '88 (4); '90 (7).

3.2.5. La presenza, infine, su «RdT» della «storia» – tema del Colloquio di Idice – può essere evidenziata a un duplice livello: il livello della problematizzazione di fondo, filosofica e teologica, e il livello dei contributi di carattere storico, frutto di studi e ricerche specifiche, che «RdT» ospita con buona frequenza, anche se, non di rado, per ragioni di mera opportunità, più che per una chiara ed esplicita finalizzazione degli studi storici al lavoro teologico.

a) La problematica di fondo si annunzia, a metà degli anni '70, con l'articolo di H.G. GADAMER, *Kant e l'ermeneutica filosofica* (1975), e prosegue con i contributi di F. DONADIO, *L'ermeneutica bultmanniana e il problema di una ontologia storica* (1975), *Storia e storicità. L'interpretazione esistenziale del senso della storia* (1978), e di M. IVALDO, *Problema del cristianesimo e critica storica in A. Loisy* (1977), *Teologia e filosofia della storia in Maritain* (1981), con il dibattito sull'opposizione natura/cultura (Nardone 1976 – Muratore 1977), e con gli articoli di W. HIRSCH, *La tesi di Heidegger sulla storicità della verità* (1978) e di V. POSSENTI, *Laicalità*

e storia nel Vaticano II: *Maritain e il Concilio* (1979). Ma è soprattutto grazie al dibattito avviato dall'ATI sul tema della "storia" – particolarmente vivace, stando alla documentazione del *forum*, negli anni 1982-83 e 1985-86 – che la tematica raggiunge una sua maturità di trattazione, tanto da poter ritenere ormai come del tutto compiuta – almeno per quanto riguarda la posizione che si esprime su «RdT» – la "svolta storica" in teologia. Significativi, a questo riguardo, gli articoli di E. BENVENUTO, *Tempo, storia, eschaton* (1984) e di N. GALANTINO, *Coscienza storica, interpretazione e verità* (1988). Un'ulteriore importante conferma di questa "svolta" è data dagli atti del Seminario interdisciplinare. Si possono vedere, in particolare: E. CATTANEO (ed.), *Il Concilio venti anni dopo. L'ingresso della categoria "storia"* (1985); S. FERRARO (ed.), *Morale e coscienza storica* (1988); S. MURATORE, *Teologia e filosofia* (1990).

b) Tra i contributi di carattere storico, pubblicati in quest'arco di tempo su «RdT» (21 articoli e 8 note), alcuni meriterebbero certamente di essere evidenziati per il loro valore e la loro originalità. Mi limito, tuttavia, a poco più di una semplice elencazione, lasciando ad altri più competenti di me un eventuale giudizio di merito.

La serie è aperta dall'articolo di G. PIROLA, *Agli inizi dell'ateismo: Herbert of Cherbury* (1974) e prosegue con 1-2 contributi all'anno, fatta eccezione per i periodi 1976-77 ove compaiono diversi articoli relativi alla presenza dei cattolici nella società italiana ⁽¹⁰⁾, e 1990-92, allorché la rivista dà un certo risalto ad alcune ricorrenze centenarie ⁽¹¹⁾. Degli altri contributi, più o meno estemporanei, vorrei ricordare i due studi di A. VALERIO, *Le figure femminili negli Atti dei Martiri del II secolo* (1981), *La donna nella societas christiana dei secoli X-XII* (1983), e gli articoli di G.-D. MUCCI, *Libertà carismatica e riforma della Chiesa: il caso Curci* (1975), di G.A. SCALTRITI, *Carisma e obbedienza in*

(10) Cf F. BOLGIANI, *I cattolici nella vita italiana negli ultimi trent'anni* (1976); F. MALGERI, *La figura e l'opera di Luigi Sturzo* (1976); G. MARTINA, *I cattolici di fronte al fascismo* (1976); F. MALGERI, *Il movimento cattolico in Italia: bilancio storiografico* (1976); G. BENTIVEGNA, *L'Azione Cattolica Italiana nella Chiesa post-conciliare* (1977); F. MALGERI, *Sturzo e Maritain* (1977); G.-D. MUCCI, *Chiesa, cultura e riformismo nell'800* (1977).

(11) Cf B. GENERO, *Chiesa e Rivoluzione francese* (1990); M. GIOIA, *Ignazio di Loyola e la Compagnia di Gesù* (1990 – Studio ripreso subito dopo nel primo volume dei RdT/books); G. LORIZIO, *Con Rosmini per "pensare la Rivoluzione"* (1990); M. FOIS, *Sant'Ignazio di Loyola e Roma* (1991); A. DE LUZENBERGER, *I Gesuiti a Venezia* (1991); A. BONDOLFI, *La teologia morale spagnola di fronte alla scoperta del "Nuovo Mondo"* (1992); A. MONTICONE, *Luigi Gonzaga: cittadino romano* (1992); B. GENERO, *I Gesuiti e gli Asburgo* (1992).

Savonarola (1978), di G. DE ROSA, *S. Alfonso e il secolo dei lumi* (1987), di P.M. GUGLIELMINETTI, *La Chiesa cattolica in Cina* (1989).

Mi permetto, tuttavia, di accennare a un problema di fondo: non è affatto facile dire, con assoluta certezza, quali degli articoli pubblicati su «RdT» hanno un effettivo carattere “storico” e quali no. Mi sono chiesto, ad esempio, se studi come quelli di G. Nardone su Gramsci (1974; 1984), o la riflessione di I. Mancini sulle vicende del comunismo (1976), o le stesse presentazioni e valutazioni di eventi ecclesiali (Sinodi, Congressi) o di movimenti ed esperienze (rinnovamento carismatico, preti operai, ecc.), non avessero qualche attinenza con la ricerca storica. D'altra parte, se è vero che l'indagine storica finisce per interessarsi di tutto, è anche vero che non ogni considerazione e analisi di eventi, figure, ecc., ha *ipso facto* il carattere di una ricerca storica, a meno di richiamarsi esplicitamente ad accreditate metodologie di indagine scientifica. Ma proprio questa discriminante meriterebbe di essere ulteriormente analizzata, per evitare confusioni pericolose tra ricerca storica ed elaborazione culturale di carattere filosofico o teologico.

4. RILIEVI CONCLUSIVI

Nelle annate di una rivista si opera una sorta di stratificazione estremamente interessante, che testimonia di uomini e istituzioni e di una “storia” che si va facendo, oltre che, eventualmente, di una “storia” che si narra o su cui si riflette. Ecco perché ha senso ritornare, di tanto in tanto, con nuove domande e nuove prospettive, su quanto si è andato solidificando ed è ormai disponibile per una lettura pressoché impossibile da operare allorché tale stratificazione si andava producendo.

Una trentina di annate di una rivista come «RdT» rappresentano dunque un frammento di storia della teologia italiana e, almeno di riflesso, di storia dell'istituzione accademica che l'ha espressa, in un periodo di profonde e rapide trasformazioni. Queste annate sono state rivisitate a partire da una domanda: il rapporto tra storia e teologia. Storia intesa come ricerca storica operata in un ambito teologico ma, ancor più, come “coscienza storica”, come consapevolezza che la teologia non ha a che fare, primariamente, con verità astratte e immutabili, ma con una “storia” di uomini, storia ad un tempo del loro incontro con Dio e del chinarsi di Dio su di loro, fino al limite estremo di farsi personalmente carico del “peso della storia” e del suo bisogno di essere riscattata con la proposta

di un senso totale. La ricerca storica è, dunque, parte integrante della teologia, una dimensione ineliminabile della teologia o, come si esprime tecnicamente B. Lonergan nel suo *Method in Theology*, una specialità funzionale della teologia.

Ma la necessità di studiare in chiave storica, con la metodologia della ricerca storica, il fatto cristiano pone non pochi problemi di carattere metodologico alla ricerca storica, oltre che alla teologia. Prima dunque di poter trattare adeguatamente il tema di un rapporto tra storia e teologia, quale può essere testimoniato dalle annate di una rivista, bisognerebbe tematizzarlo con molta lucidità nell'ambito più ampio del "fare teologia". Le discussioni intervenute a Idice a margine di alcune relazioni testimoniano di questa necessità.

SATURNINO MURATORE
Via Petrarca, 115 – Napoli